Libero
Quotidiano
Data 27-08-2010
Pagina 32/33
Foglio 1

www.ecostampa.it

Al Meeting di Rimini

Monsignor Negri spiega la sfida della biopolitica

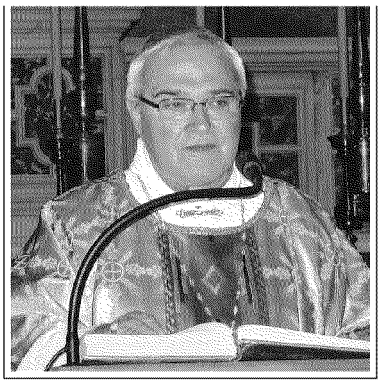
«Quando parlo di biopolitica, parlo della necessità che la politica si occupi della vita. Nella nostra società corriamo il rischio di accettare l'eugenetica: un pericolo non nuovo, ma ancora più forte oggi che abbiamo la possibilità di sostituire la genetica umana con una artificiale. Come ha scritto Assuntina Morresi, nel momento in cui è nato il primo uomo in una realtà tecnologica, è nato l'uomo di oggi, senza relazioni». Monsignor Luigi Negri (in foto), vescovo di San Marino-Montefeltro, dal Meeting di Rimini lancia un appello per la tutela della sacralità della vita, minacciata da scientismo e individualismo. Un tema affrontato anche nei suoi contributi al volume *Quale scienza per quale uomo? La sfida della biopolitica* (Cantagalli, pp. 200, euro 14, a cura della Fondazione Internazionale Giovanni Paolo II).

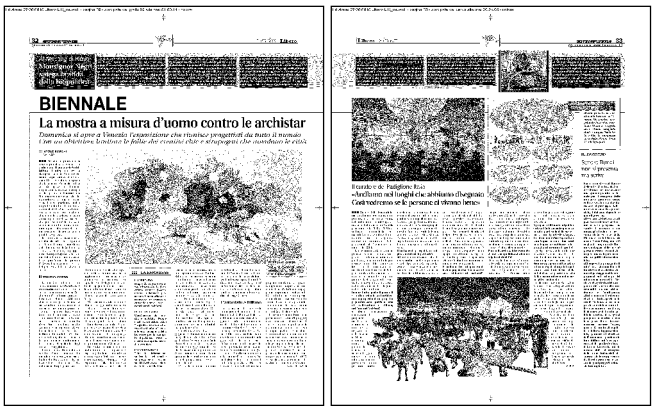
Ma che cosa si aspetta il monsignore dalle istituzioni? «La politica si deve occupare dei temi etici senza limitarsi a seguire i mass media, i tribunali o la cattiva scienza responsabile della decisione di far morire Eluana Englaro», spiega. «Perché le leggi che violano il diritto naturale rimangono immorali anche se sono formalmente corrette e hanno l'appoggio della maggioranza dei cittadini. Per capire se un Paese è veramente democratico, bisogna vedere se permette di calpestare questi valori». C'è chi dice, però, che i valori sono soggettivi. Ma Negri risponde con sicurezza: «Princìpi come il vero, il bello e il giusto appartengono a tutti, e se io li posso percepire vuol dire che esistono al di là di me. Costituiscono la struttura ultima dell'uomo,e hanno una forza vincolante».

Uno dei temi principali di cui si occupa la bioetica è quello della procreazione assistita, dalla fecondazione eterologa all'utero in affitto. È colpa dell'individualismo se la famiglia tradizionale è sempre più in crisi e queste tecniche si stanno diffondendo? «La responsabilità è di un'antropologia non adeguata, che propaganda l'idea di un uomo autosufficiente e auto-relazionale ed esaspera la razionalità a scapito del sentimento. Ecco perché le famiglie si sono trasformate in luoghi di coabitazione temporanea dove si cerca un benessere passeggero. Questa corrente di pensiero ha messo in difficoltà anche le parrocchie e le scuole, che non riescono più a incidere nella società. Il risultato è che ci sono ragazzi di vent'anni già vecchi spiritualmente», dice il vescovo.

Cosa deve fare la Chiesa per invertire questa tendenza? «Essere se stessa e riprendere la sua funzione di educatrice, così simile a quella di una madre. I discorsi sul rinnovamento sono giusti, ma solo se hanno lo scopo di far riscoprire alla Chiesa la sua missione. Non è sbagliato creare nuove forme di organizzazione, ma senza abbandonare la tradizione e dopo aver compreso quali sono i veri bisogni delle persone».

EMANUELA MEUCCI




BIENNALE
La mostra a misura d'uomo contro le archistar

003700
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.